

SENATO DELLA REPUBBLICA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 21 APRILE 1955

(62^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente TRABUCCHI

INDICE

Disegni di legge:

« Provvedimenti per la chiusura della liquidazione del " Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica " (F.I.M.) » (948) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 1122, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137, 1138
DE LUCA LUCA	1124, 1125, 1129, 1130, 1131, 1135
MARIOTTI	1124, 1125, 1129, 1130, 1132, 1134, 1135, 1136
MERLIN Angelina	1127, 1130, 1134
MOTT, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	1126, 1128, 1132, 1133, 1134, 1136, 1137
PIOLA	1126, 1129, 1130, 1132,
RODA	1126, 1127, 1131, 1132, 1134, 1135, 1136
SPAGNOLLI, <i>relatore</i>	1122, 1124, 1125, 1127, 1128, 1129, 1132, 1133, 1134, 1136, 1137
STURZO	1125, 1126, 1131, 1132, 1133, 1134, 1135, 1137
TOMÈ	1129, 1134, 1135

« Istituzione, presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, con sede in Milano, di una Sezione di credito per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità » (961) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	1139, 1140, 1142, 1143
BRACCESI, <i>relatore</i>	1139
CENINI	1140

MARIOTTI	Pag. 1142
MERLIN Angelina	1141
MINIO	1143
PIOLA	1143
RODA	1139, 1141, 1142
SPAGNOLLI	1141, 1142
STURZO	1140

« Nuova disciplina in materia di imposta generale sull'entrata per il commercio dell'oro e delle monete d'oro e d'argento » (1002) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	1143, 1146
CENINI, <i>relatore</i>	1143
MARIOTTI	1144, 1146
PIOLA	1145, 1146
RODA	1144, 1146
VALMARANA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	1145

« Concessione alla Valle d'Aosta di un acconto sulle quote dei proventi erariali per l'anno 1954 » (1009) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i>	1147
CENINI	1147
DE LUCA LUCA	1147

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Braccesi, Cenini, De Luca Angelo, Mariotti, Minio, Negroni, Pezzenti, Piola, Roda, Schiavi, Selvaggi, Spagna, Spagnolli, Sturzo, Tomè e Trabucchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Giacometti è sostituito dalla senatrice Merlin Angelina.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Mott e Valmarana.

MINIO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Provvedimenti per la chiusura della liquidazione del " Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica " (F.I.M.) » (948).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la chiusura della liquidazione del " Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica " (F.I.M.) ».

Come i colleghi ricorderanno questo disegno di legge fu esaminato dalla nostra Commissione nella seduta del 24 marzo scorso. Il seguito della discussione venne rinviato per dar modo al relatore di coordinare le varie proposte di emendamento presentate nel corso di quella riunione.

Domando all'onorevole relatore se ha qualche cosa da dire sulle questioni già trattate e se vuole aggiungere qualche altro argomento alla relazione che aveva fatto nella precedente seduta della Commissione.

SPAGNOLLI, relatore. Riterrei opportuno un supplemento di relazione, necessario per puntualizzare la situazione.

Dopo la sospensione concordata nella seduta del 24 marzo 1955, ho provveduto ad assumere direttamente altre informazioni nei riguardi del Fondo, sia presso il Comitato che presso le aziende da esso assistite.

Sulla scorta di queste informazioni ho predisposto una nuova formulazione del disegno di legge in discussione, formulazione che ho anche sottoposto al Governo, che in linea di massima si sarebbe dichiarato ad essa favorevole.

Nella nuova formulazione ho tenuto conto che i compiti del Commissario, previsto dal disegno di legge governativo, erano rivolti principalmente a curare la chiusura della liquidazione, cioè in sostanza a proseguire, fino al loro ultimo termine, quelle stesse operazioni per le quali il F.I.M. fu messo in liquidazione e per cui fu nominato il Comitato, con la legge 17 ottobre 1950, n. 840, nella quale venne però previsto un termine troppo breve per la cessazione dell'attività, tanto che si dovette prorogarlo per ben due volte.

Quindi il disegno di legge originario era nato non tanto dalla opportunità di mutare gli organi della liquidazione, per l'opera dei quali è stato unanime il riconoscimento di avere bene operato, ma dalla necessità di rendere operante ed applicabile l'articolo 6 della legge 17 ottobre 1950, n. 840, che prescriveva il versamento al Tesoro dello Stato delle residue attività del F.I.M., nella ipotesi evidente che dette attività consistessero in somme liquide di denaro.

A questo proposito debbo aprire una parentesi per denunciare una inesatta interpretazione pubblicata sul giornale « 24 Ore », il quale non ha riportato la discussione così come si è svolta in Commissione. Ho scritto in proposito una lettera al direttore del giornale per precisare, fra il resto, come fosse stata unanime da parte dei componenti di questa Commissione la lode ai membri del Comitato del F.I.M.

Dato che le attività del Fondo consistono invece per la quasi totalità in titoli azionari ed obbligazionari e crediti, il disegno di legge governativo aveva voluto opportunamente stabilire, nell'art. 4, che il Ministero del tesoro, di concerto con quello dell'industria, potesse disporre il versamento allo Stato, o la cessione ad un Ente di diritto pubblico, dei suddetti titoli azionari od obbligazionari, quando non ne fosse opportuno e conveniente (e, bisognerebbe aggiungere, possibile) l'immediato smobilizzo.

È questa la disposizione che costituisce la vera ragione d'essere della nuova legge, dato che essa varrà a sbloccare la liquidazione del F.I.M. in quanto consente tutte le possibilità: smobilizzo delle partecipazioni, loro versamento allo Stato, loro cessione ad altro Ente di diritto pubblico.

Molto opportunamente, inoltre, il disegno di legge governativo non fissava questa volta alcun termine alle operazioni di chiusura della liquidazione, operazioni che per la loro natura non possono essere costrette in date prefissate, se si tiene anche presente l'insopprimibile collegamento delle operazioni in discorso coi provvedimenti che saranno adottati per la riforma dell'I.R.I.

Dalla discussione fatta nella precedente seduta è però apparso come i fini proposti pos-

sano essere raggiunti meglio che con la nomina d'un Commissario unico, dal Comitato attuale, che ha ormai provato in pratica, nei quattro anni trascorsi, d'avere la capacità, la esperienza e la snellezza che occorrono per portare a compimento la liquidazione del F.I.M.

Questo lo spirito che ha informato la variante del disegno di legge che verrà ora esaminato, la cui formulazione è stata altresì studiata in modo che i singoli articoli tengano conto anche delle esigenze manifestatesi nella pratica esperienza del funzionamento del Fondo di liquidazione, cercando di evitare, soprattutto, che vi possano essere immessi elementi di dubbia interpretazione nella futura applicazione della nuova legge.

Scendendo all'esame particolare degli articoli quali si presentano nella nuova formulazione, si può rilevare che la variazione introdotta nel testo dell'articolo 1 consiste nell'esplicito riferimento, attraverso le leggi ivi menzionate, al Comitato e alla Commissione consultiva in carica alla scadenza del termine da prorogare.

Io dirò che su questo punto, per quanto concerne la Commissione consultiva, non è che abbia dimenticato quanto è stato detto nella seduta precedente. Peraltro, siccome è stata espressa la opportunità che il relatore prendesse contatto con gli organi responsabili del Ministero del lavoro e della previdenza sociale da questo contatto è risultato che questi organi hanno suggerito il mantenimento di questa Commissione. Io ne ho tenuto conto e pertanto ho steso l'articolo in conseguenza.

In tal modo la nuova legge — particolarmente urgente in quanto è già scaduto da quattro mesi il termine della precedente — non richiederà il rinnovo della nomina nè per i membri del Comitato nè per quelli della Commissione consultiva, la quale ultima si è ritenuto opportuno mantenere, specialmente tenendo conto che tra l'altro nella precedente discussione molti membri della Commissione si erano espressi in favore del mantenimento degli organi attuali.

Nell'articolo 2, oltre a sostituire il termine « Comitato » a quello di « Commissario » (che è variazione consequenziale a quanto precedentemente esposto e che è stata ovviamente introdotta in tutti gli articoli del nuovo sche-

ma), si è provveduto anche a riprodurre, con le stesse precisazioni della legge fondamentale del 1950, la distinzione delle forme di attività del mantenuto organo deliberante.

E ciò allo scopo di meglio definire i poteri del Comitato stesso, distinguendo ciò che il Comitato può continuare a fare liberamente da ciò che può fare dopo avere ottenuto l'autorizzazione del Ministero del tesoro.

In questo stesso articolo si è creduto mantenere, con una dizione più larga, le facoltà conferite al Comitato stesso dall'articolo 5 della legge del 1950, non potendosi escludere che esso possa trovarsi, per nuove situazioni improvvisamente determinatesi, nella necessità di esercitarle anche in questa ultima fase sotto l'imperio della nuova legge.

Si è ritenuto opportuno introdurre nell'articolo 3 due emendamenti, di cui il primo inteso a chiarire che la rappresentanza in giudizio e la possibilità di avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato spettano al Presidente del Comitato non solo per i provvedimenti e gli atti di cui alla nuova legge, ma (come è ovvio) per tutti gli atti « comunque interessanti l'attività del Fondo »; e l'altro inteso a limitare al nuovo periodo l'obbligo del Comitato di presentare il rendiconto della sua gestione in quanto, come è noto, i rendiconti per la precedente gestione sono stati regolarmente presentati alla fine di ogni anno.

L'articolo 4 che rappresenta, come è stato già ampiamente rilevato nella precedente seduta, un'altra fondamentale ed opportuna innovazione del disegno governativo, è rimasto invariato nel nuovo schema.

L'articolo 5 è stato variato soltanto nella formulazione, essendosi ritenuto opportuno e sufficiente confermare a tutti gli effetti le agevolazioni previste dall'art. 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 settembre 1947, n. 889, istitutivo del Fondo, con un richiamo indubbio del suo testo integrale. E ciò sia in relazione alle esigenze di eventuali aumenti del capitale delle aziende assistite con trasformazione dei crediti del F.I.M. in partecipazioni azionarie, sia perchè esso riguarda, oltre le agevolazioni fiscali, altre facoltà e benefici a cui non è opportuno rinunciare, tenuto conto degli atti che il Comitato dovrà po-

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)62^a SEDUTA (21 aprile 1955)

ter compiere per il raggiungimento dei fini che anche nella nuova fase gli sono demandati.

L'articolo 6 è quello che prevede l'entrata in vigore della legge ed ho ritenuto opportuno aggiungere che, peraltro, la legge avrà efficacia dal 1° gennaio 1955. Con ciò avrei inteso anche sanare il periodo di *vacatio legis* di quattro mesi, come ho prima detto, a meno che non si ritenga a questo riguardo di predisporre un apposito articolo.

Con questa nuova formulazione del disegno di legge mi sembra siano stati bene interpretate le preoccupazioni manifestatesi nella precedente discussione agli effetti dell'ulteriore funzionamento del F.I.M.

DE LUCA LUCA. Desidererei un chiarimento: in sostanza nel nuovo testo il Commissario sarebbe escluso e rimarrebbe in carica il Comitato.

SPAGNOLLI, *relatore*. Certo, però con i compiti precisi previsti dal disegno di legge governativo che erano stati attribuiti al Commissario.

MARIOTTI. Non ho seguito la discussione e non ho ascoltato l'altra volta la relazione del senatore Spagnolli, per cui potrei anche incorrere in una interpretazione diversa. Vorrei sapere come è costituito questo Comitato.

SPAGNOLLI, *relatore*. È costituito da un Presidente e da due membri, dei quali l'altra volta ho fatto i nomi, anche per qualificarli dal punto di vista della loro competenza. Vi è poi una Commissione consultiva in cui sono rappresentati i lavoratori; in realtà questa Commissione ha funzionato poco, perchè nel periodo di quattro anni ha lavorato soprattutto il Comitato. Mi pare infatti che la Commissione consultiva non abbia dato grandi apporti.

Credo che questi chiarimenti possano essere sufficienti al senatore Mariotti.

PRESIDENTE. Io desidero osservare che la volta scorsa avevo già accennato ad alcune considerazioni: allora le feci come componente della Commissione, oggi le debbo rifare come Presidente.

Effettivamente erano state fatte due osservazioni: in primo luogo che le commissioni consultive, specialmente quando non è obbligatorio che siano sentite, come sarebbe nel caso presente, e in ogni caso quando non è obbligatorio attenersi al loro parere, non servono ad altro che a far perdere il tempo e a diluire la responsabilità. Io ero perfettamente dell'opinione di dire: va bene, vogliamo il Comitato di tre membri invece che un Commissario, e questo sia, ma le Commissioni consultive lasciamole morire; saranno sempre morte onoratamente e onoratamente sepolte perchè non servono che a fare delle sedute inutili. Questo senza voler fare alcun accenno a questa commissione consultiva concreta, ne abbiamo viste altre cento che sono così come io ho detto.

Inoltre i consultori, convocati di volta in volta, vengono sentiti sempre su problemi singoli; ma su questi problemi singoli il comitato può sentire gli organi tecnici che possono essere su quei problemi singoli competenti, cioè gli organi dell'Avvocatura dello Stato o del Consiglio di Stato per problemi giuridici, altri organi tecnici dal punto di vista della meccanica, se si hanno da sentire dei pareri particolari. Ma una Commissione consultiva, che è composta di membri fissi per tutti i problemi, non è che un raddoppio del Comitato e serve, come dicevo prima, solo per una diluizione delle responsabilità.

L'altra osservazione è la seguente: il concetto informatore dell'articolo 1 del disegno di legge governativo era che ci fosse un Commissario nominato dal Ministero del tesoro, il quale dipendesse quindi dal Ministero del tesoro. Ora, secondo quello che è stato il voto dei membri della Commissione che meglio conoscevano il problema, fra cui il nostro Presidente, oggi assente, il relatore ha proposto che sia mantenuto il Comitato, attualmente in vigore, che assuma le funzioni di Comitato liquidatore con i poteri che nel disegno di legge governativo si attribuirebbero al Commissario. Ma il problema mi pare che debba essere esaminato anche dal punto di vista della non più dipendenza da parte del Ministro del tesoro; mi spiego; secondo il disegno di legge governativo, il Ministro del tesoro nominava e quindi poteva eventualmente dimettere e quindi sostituire, se fosse stato neces-

sario, anche per ragioni estranee, il Commissario liquidatore: invece con il disegno di legge proposto dal relatore noi facciamo riferimento al Comitato di cui alla legge del 1953; quindi in caso di sostituzione, di revoca o di modifica dobbiamo ricorrere alla procedura della legge 16 settembre 1953 e non al Ministero del tesoro. Questo è stato voluto dal relatore in modo particolare o è, diciamo così, derivato semplicemente dal desiderio di interpretare il voto della Commissione espresso nell'altra seduta?

SPAGNOLLI, *relatore*. Ci si vuole riferire solo alla legge fondamentale del 1950.

PRESIDENTE. Era solo una domanda che facevo. Quindi bisogna che la Commissione tenga presente anche questa diversità dell'articolo 1 del relatore e le conseguenze a cui questa diversità porta.

MARIOTTI. Io non sono assolutamente d'accordo con le critiche fatte dal Presidente sull'opinione che egli ha di tutte le Commissioni consultive in genere in quanto costituirebbero un intralcio nei lavori. Soprattutto per ragioni di principio, perchè bisogna tener conto che il lavoro è il più importante fattore della produzione e come tale deve essere rappresentato; anzi vi dirò che poichè si era fatto un Comitato, e non un Commissario, su cui addossare tutte le responsabilità, mi meraviglio che in questo Comitato si siano messi solo professionisti e dal voto deliberativo si siano escluse le organizzazioni sindacali. Perchè, in tal caso, con una Commissione collegiale presieduta dal dottor Bardocci, la Commissione consultiva non avrà più nessun peso. La verità è questa, la Commissione consultiva pesa se quella deliberativa la vuol far pesare. Io di queste cose me ne intendo un po' perchè anche io ho fatto parte di commissioni consultive: esse dipendono in sostanza dall'esecutivo; se quello che è a capo le vuol far funzionare, funzionano; se invece vuol fare di testa, le Commissioni consultive non fanno niente.

Ora il fatto che in questo comitato di tre membri non ci siano inseriti i rappresentanti

dei lavoratori, che in questo caso hanno la loro importanza, mi sembra una cosa ingiusta. E faccio questa dichiarazione per ragioni di principio perchè bisogna tener conto d'ora in avanti, se si vuole creare un clima sociale in cui ci sia un punto di incontro possibile, che i lavoratori non debbono essere più esclusi da comitati che debbono procedere ad operazioni spesso di una importanza fondamentale.

DE LUCA LUCA. Condivido perfettamente quello che ha detto il collega Mariotti. Mi pare, inoltre, che la nuova formulazione proposta dal relatore sia più accettabile perchè la seduta scorsa, credo, ci siamo un po' preoccupati di come avrebbe funzionato questo comitato di liquidazione del F.I.M., e mentre da una parte si facevano le lodi di questo Comitato, dall'altra parte si voleva procedere alla nomina di un commissario. Dalla nostra parte ci eravamo preoccupati di questo punto ed avevamo sottolineato alla Commissione il fatto che questo Comitato aveva agito bene ed avendo agito bene non si poteva squalificarlo nominando un commissario. Ora la nuova formula proposta è più accettabile in quanto il Comitato di liquidazione rimarrebbe quello che è, con il compito di concludere questa gestione per la quale ci sono state due proroghe precedenti.

È evidente che se fosse possibile tener presenti le considerazioni fatte dal collega Mariotti per quel che riguarda la rappresentanza sindacale, che è una cosa molto importante, penso che il disegno di legge potrebbe, prevenendo la rappresentanza, essere più completo e naturalmente non susciterebbe quelle perplessità, soprattutto nel campo del lavoro, che senza la rappresentanza delle organizzazioni sindacali potrebbero sorgere.

STURZO. Per rispondere anzitutto alle osservazioni del Presidente, debbo dire che la nomina di questo Comitato era, secondo la legge del 1950, fatta con decreto del Presidente del Consiglio, d'intesa con il Ministro del tesoro e con quello dell'industria. Ora se con la formula proposta dovesse essere mantenuto esclusivamente il Tesoro, non è un inconveniente che possa essere rilevato in questa sede.

Sul mantenimento in vita del Comitato credo che siamo d'accordo. La questione è, secondo me, un'altra: cioè che la liquidazione di questi enti non si possa attuare sul serio, o almeno che non sia possibile una liquidazione e una cessione a privati che siano in grado di rilevare le aziende del F.I.M. E tra le righe, ci sarebbe nelle intenzioni ministeriali il passaggio all'I.R.I.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sarebbe l'ultima intenzione ministeriale!

STURZO. Io desidero che sia chiarito bene quale fine abbia questo disegno di legge. Secondo me, sarà possibile la liquidazione di qualche azienda di terza o quarta categoria, anti-economica, che è molto meglio eliminare; vi è anche lo scopo di mantenere un Comitato, che non è una entità, ma solo una agenzia, come la chiamano gli inglesi, cioè una amministrazione, fino a che si passeranno le aziende ad un ente statale. E siccome tra tutti gli enti irresponsabili, ce n'è uno irresponsabile per eccellenza, a tale ente saranno affidate. Questo credo di aver capito.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Già nella discussione precedente era stata sollevata la questione dal senatore Jannaccone. Ora il Tesoro si trova di fronte a questo dato di fatto: c'è questo istituto, il F.I.M., che è stato abolito da una legge precedente, però il suo compito non è ancora finito. Con l'articolo 4 che cosa si diceva? Che il F.I.M. continuava finché non si trovava una via o di liquidare il F.I.M., nel senso di vendere le aziende, o di passarle a chi per esso, e questo potrebbe essere l'I.R.I., il Demanio mobiliare o chiunque altro. Dicevo al senatore Jannaccone: se qualcuno facesse una offerta per rilevare tutte le società, il Tesoro sarebbe pronto ad accettarla. Dico anche al senatore Sturzo che se è in condizioni di fare una tale offerta, noi ne saremmo felicissimi. Evidentemente però ora ci troviamo nella condizione di dover dare tempo a questo Comitato per vedere quale via potrà essere seguita successivamente. Si tratta in sostanza di una legge che, dando al Governo la possibilità di attendere gli eventi, abbia lo scopo finale di trovare

il modo di passare a questo o a quell'ente le aziende e di liquidare definitivamente il F.I.M.

STURZO. In tal modo però il F.I.M. continuerà indefinitivamente!

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Certamente, fino a che il Parlamento non vi porrà fine o la liquidazione non sia stata possibile.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Sottosegretario, l'articolo 4 del disegno di legge governativo dice che il Ministero dell'industria e quello del tesoro possono disporre dei titoli azionari ed obbligazionari. Quindi il F.I.M. dovrebbe continuare fino a che non venga liquidato, o fino a che il Ministro del tesoro, ad un certo momento, non dica: le azioni della tale società siano cedute a questo o a quest'altro.

STURZO. La cessione non vuol dire però regalo! Desidero sapere questo perchè rimanga a verbale, se la cessione sia più o meno considerata un regalo.

PRESIDENTE. La cessione può essere a titolo gratuito o a titolo oneroso. Nel testo del disegno di legge non c'è scritto e quindi può essere l'una o l'altra cosa.

STURZO. Quindi se un significato si deve dare a questa parola « cessione », prego che si dia il significato che la cessione è sempre a titolo oneroso e non a titolo gratuito. Perchè a me è venuta questa idea, che alla fine i debiti se li assume lo Stato e le attività se le prendono invece gli altri.

PIOLA. Io debbo dichiarare che sono ancora per il testo governativo, sono favorevole cioè al commissario e sono di questo avviso per le ragioni dette nella passata seduta.

RODA. Vorrei brevemente aggiungere qualche considerazione a quelle già esposte durante l'ultima seduta, nella quale si discusse della riorganizzazione e della liquidazione di questo importantissimo ente di diritto pubblico.

Vedo con compiacimento che il Governo ha fatto macchina indietro...

PRESIDENTE. È il relatore che ha fatto macchina indietro, non il Governo che non ha ancora esposto il suo parere in proposito.

RODA. Va bene, comunque ho visto che il relatore ha sposato un po' la nostra tesi, che era una tesi mi pare concorde nel senso di portare avanti la liquidazione del F.I.M. attraverso i tre attuali membri da noi considerati tutti come gli unici esperti nella materia, se non altro per il fatto che sono da molti anni investiti da questa complessa liquidazione. Ed io sottolineo questo aggettivo « complessa » perchè tale è in effetti.

Quello che vorrei far presente agli onorevoli membri della Commissione è il fatto che oggi le aziende controllate dal F.I.M., e quindi da esso finanziate, hanno bisogno soprattutto di assistenza.

Esse infatti si rivolgono al F.I.M. non tanto per chiedere finanziamenti, perchè non ci sono più possibilità di erogare somme a queste aziende, quanto per il fatto che hanno bisogno di una assistenza continua.

Vorrei quindi avere assicurazioni dal Governo che la continuazione di questo ente debba voler significare la continuazione dell'assistenza, perchè se questo non ci fosse nei confronti di aziende che sono state generosamente sovvenzionate a suo tempo dallo Stato, correremmo il rischio di sprecare gran parte delle somme che lo Stato ha speso per queste imprese.

Desidererei assicurazioni precise su questo punto. Inoltre sono del parere che la liquidazione del F.I.M. debba continuare attraverso i tre membri del Comitato se non altro per il fatto che in questa maniera avremo possibilità di controlli maggiori che se la liquidazione di un ente di così grande importanza fosse concentrata in una sola persona.

Ecco le considerazioni che ho fatto, nè mi si venga a dire, come mi è stato detto qualche giorno fa, che è questione di spendere meno, che è questione di non pagare qualche stipendio in più. Anche se si risparmiano 100 mila o 200 mila lire al mese con la estromissione di due membri del Comitato del F.I.M., dobbiamo peraltro considerare la gran massa di interessi che gravitano nel F.I.M. Qui si

parla di centinaia di miliardi da amministrare! Quindi teniamo in considerazione soprattutto che la posta in gioco è tale per cui non si deve far proprio la politica della lesina in questo caso, quando abbiamo invece la possibilità, attraverso un controllo molto più serio, di non correre dei rischi che altrimenti si potrebbero correre.

Quindi, per concludere, sono del parere che l'attuale composizione del Comitato del F.I.M. debba essere ancora di tre membri come per il passato.

MERLIN ANGELINA. Condivido l'opinione del senatore Sturzo, che quando queste aziende sono in passivo, le passività ricadono sullo Stato, mentre quando sono in attivo altri ne intascano le attività. È stata una brutta invenzione questa di sovvenzionare le industrie, perchè se la borghesia capitalistica ha una funzione è quella di avere delle iniziative: così facendo se ne assume naturalmente i rischi, ma non deve pretendere che lo Stato debba pagare i debiti e riparare gli imbrogli.

Questa è la mia modesta opinione, per così dire da « uomo della strada ».

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore e al Sottosegretario debbo dire che personalmente sarei dell'opinione del senatore Piola cioè di preporre alla liquidazione una sola persona. Accedo comunque alla soluzione del Comitato dei tre membri, senza però che si debba mantenere ulteriormente quella Commissione consultiva.

Per quel che riguarda la nomina, non ne faccio una questione di principio. Volendo, si potrebbe stabilire che per il realizzo delle attività del Fondo per il finanziamento all'industria meccanica, ecc., provvederà il Ministero del tesoro a mezzo del Comitato, ecc., al quale sono attribuiti i poteri di cui agli articoli seguenti. Così si verrebbe a stabilire che la liquidazione è fatta dal Ministero del tesoro, che dà il potere al Comitato.

SPAGNOLLI, *relatore*. Desidererei fare una domanda a mia volta: siccome l'articolo 3 della legge del 1950 precisava da chi dipendeva la nomina, cioè questa avveniva con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di

concerto con il Ministro del tesoro, se accettassimo la sua formulazione, signor Presidente, supereremmo la questione della nomina, che si effettuerà invece in base alla legge del 1950.

PRESIDENTE. Certamente, ma i poteri sono del Ministero del tesoro. Sarebbe l'affermazione di un cambiamento fondamentale di dipendenza: il Comitato non sarebbe più infatti organo indipendente, ma dipendente dal Ministero del tesoro.

SPAGNOLLI, *relatore*. Faccio osservare che l'articolo 3, terzo comma del mio testo, dice che il Comitato è sottoposto alla vigilanza dei Ministeri del tesoro e dell'industria e commercio. E poi è sempre il Ministero del tesoro che ha l'iniziativa e mi pare che questa dipendenza del Comitato dal Ministero del tesoro si evinca da tutto il testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Guardi che io non ne faccio una questione fondamentale.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei riprendere la discussione da dove l'abbiamo lasciata l'altra volta. Si trattava della questione del Comitato, se dovesse essere di tre membri o se dovesse essere sostituito da un Commissario. Ora il Governo aveva due scopi nel proporre questo disegno di legge: in primo luogo di eliminare la *vacatio legis* che era evidente, ed in secondo luogo di dare, proprio a norma di quanto aveva deciso il Parlamento, la sensazione della realtà di un avvicinamento alla liquidazione definitiva del F.I.M.

Evidentemente vi era anche un'altra questione, benchè il senatore Roda dica che non vale la pena di prenderla in considerazione: che cioè il Ministero del tesoro voleva evidentemente ridurre gli organi in modo che le spese, dato che eravamo in periodo di realizzo, non continuassero a correre eccessivamente ma venissero in ogni modo ridotte.

Ora il Governo non si oppone fondamentalmente a nessuna soluzione: lascia libera la Commissione di prendere la decisione che crede. È meglio il Comitato o è meglio il Commissario? Noi che avevamo scelto questo secondo indirizzo, siamo tuttavia disposti ad ac-

ettare il Comitato. Ma allora la Commissione consultiva dovrebbe essere superflua! Per il resto, se ben ricordo, si diceva che sarebbe stato accettato il disegno di legge così come era stato proposto per gli altri articoli, salvo un coordinamento a seconda che fosse stato approvato il Comitato od il Commissario.

Quello di cui pregherei la Commissione è di voler accogliere la proposta di accettare un articolo aggiuntivo che dia la sanatoria per il periodo in cui il Comitato del F.I.M. ha lavorato, direi senza una autorizzazione legislativa, benchè abbia svolto solo dell'ordinarissima amministrazione. Quindi lasciando un po' a discrezione della Commissione la scelta tra Comitato e Commissario, pregherei per il resto di voler approvare il disegno di legge così come è stato presentato, perchè evidentemente esso è stato studiato a fondo.

Se su questa linea siamo d'accordo, la situazione è risolvibile immediatamente.

SPAGNOLLI, *relatore*. Ripeto che del Comitato non se ne può dire che bene: ricordo che ha portato le aziende ad un punto di assestamento per cui queste aziende lavorano ed hanno le commesse assicurate ed anche i rapporti di carattere creditizio sono ridiventati normali. Tutto questo deve attribuirsi a merito del Comitato; inoltre aggiungo che il Comitato ha lavorato come un tutt'uno, cioè questi tre membri hanno lavorato come un tutto organico ed è frutto della loro opera se ci troviamo in questa situazione. In sostanza, quindi, la faccenda del Comitato la riterrei superata ed anche il Governo ho sentito che non insiste sulla questione del Commissario.

Sulla questione della soppressione della Commissione consultiva posso accedere e, per tranquillità anche del senatore Mariotti, aggiungerò qualche cosa a quel che ho detto prima. Mi pare che se la Commissione consultiva ha avuto la sua peculiare funzione nel primissimo periodo, successivamente non l'ha avuta più ed è opera del Comitato e non della Commissione consultiva tutto quel bene che possiamo dire dell'attuale situazione del F.I.M. Quindi ritengo che, la Commissione consultiva sia diventata un organismo superfluo, ragione per cui su questo punto sarei d'accordo di sopprimerla.

DE LUCA LUCA. Mi pare che il relatore a proposito della Commissione consultiva nella sua relazione introduttiva abbia espresso anche il parere del Ministero del lavoro. Se il Ministero competente è favorevole, se è vero anche quello che è stato detto prima, della necessità di una Commissione consultiva ai fini di una certa democraticità, perchè dobbiamo escludere questa Commissione consultiva che è stata fin dagli inizi messa a disposizione del Comitato perchè venisse consultata? Non trovo assolutamente giusto eliminarla ora.

SPAGNOLLI, *relatore*. Debbo dare un chiarimento: ho detto poco fa che ho preso contatto con il Ministero del lavoro soprattutto nella persona del Sottosegretario Sabatini, che aveva manifestato il desiderio di parlare con il relatore. A me pare che le preoccupazioni del Ministero del lavoro su questo argomento della Commissione consultiva siano preoccupazioni vorrei dire di prospetto: cercare di non andare a discutere la questione del Comitato e della Commissione per non ritardare ulteriormente l'iter del disegno di legge. Ma se adesso, in sede di Commissione siamo d'accordo, superate le questioni preliminari possiamo marciare con la massima sollecitudine. Ragione per cui credo che la preoccupazione del Ministero del lavoro sia stata da noi interpretata sufficientemente anche se non manteniamo la Commissione consultiva.

MARIOTTI. Desidererei che la Commissione esprimesse la volontà che la Commissione consultiva non debba essere soppressa.

PRESIDENTE. L'argomento riguarda l'articolo 1. Quando discuteremo l'articolo 1, lei potrà presentare un emendamento circa la soppressione o meno di questa Commissione consultiva.

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto all'esame e alla votazione degli articoli. Propongo che la discussione abbia luogo sul testo predisposto dal relatore, dato che siamo tutti d'accordo di preferire il Comitato al Commissario.

Se non si fanno osservazioni così resta stabilito.

Art. 1.

Al realizzo delle attività del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica ed al versamento al Tesoro dello Stato, stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 17 ottobre 1950, n. 840, dei proventi netti del Fondo stesso, provvederà, oltre il termine previsto dalla legge 17 dicembre 1953, n. 915, il Comitato assistito dalla Commissione consultiva istituiti e nominati rispettivamente in base alla suddetta legge 17 ottobre 1950, n. 840, e con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 novembre 1950 e successive modifiche, con i poteri di cui agli articoli seguenti.

PIOLA. Accedo anche io alla rinuncia al Commissario, ma desidero che sia eliminata la Commissione consultiva. Siamo infatti semplicemente in tema di realizzo e perchè dobbiamo mantenere ancora degli organi così complessi? Se vogliamo mantenere il Comitato, quasi per dargli atto del lavoro fatto egregiamente e su cui siamo tutti d'accordo, manteniamolo pure, ma ritengo che non occorra la Commissione consultiva in questa fase della liquidazione. Per questo motivo ritengo di dover presentare il seguente emendamento tendente alla soppressione della Commissione consultiva: alle parole: «... il Comitato assistito dalla Commissione consultiva istituiti e nominati in base alla suddetta legge...» sostituire le altre: «il Ministro del tesoro a mezzo del Comitato istituito in base alla suddetta legge...».

TOMÈ. In linea di massima sono anch'io d'avviso che laddove si discute in tema di lavoro in campo aziendale sia opportuna la presenza dei lavoratori; però nel caso specifico mi pare che sarebbe un errore se mantenesimo ancora questa Commissione consultiva. Ci è stato riferito che il Comitato deve realizzare praticamente il complesso aziendale del F.I.M.

Ora voi vi rendete conto che sul piano di una realizzazione contano le trattative, la segretezza, i particolari accorgimenti, una particolare snellezza, cose che potrebbero essere pregiudicate se si dovesse passare attraverso un organo consultivo. Questo organo dovrebbe

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

62ª SEDUTA (21 aprile 1955)

essere informato e potrebbe avere un proprio punto di vista in contrasto con quello che è l'interesse effettivo del F.I.M. Infatti nella Commissione consultiva potrebbero giocare sentimentalismi, il desiderio di finire alle dipendenze di un organo, o di un ente piuttosto che un altro, cioè elementi che sul piano economico, non possono avere un loro peso determinante. In pratica sappiamo infatti che le rappresentanze sindacali non sono sempre aderenti alle necessità di natura economica delle aziende, ma guardano soprattutto all'aspetto di carattere sociale.

Si potrebbero creare quindi degli imbarazzi, per cui ritengo che nel caso specifico sia opportuno svincolare il Comitato dalla necessità di interpellare questo organo consultivo.

MARIOTTI. Io debbo dire la verità: ritengo che non siano giuste le osservazioni fatte dal senatore Piola ed anche quelle fatte dal collega Tomè, quando affermano che ora siamo in una fase di realizzo per cui questa Commissione consultiva non ha ragione d'essere. In primo luogo proprio perchè si tratta di reali - zazione delle attività, questa è una fase estremamente delicata. Non metto in dubbio pregiudizialmente l'abilità del dottor Bardocci, ma in ogni modo ritengo che sia, da un punto di vista morale, anche una maggiore garanzia, il fatto che la liquidazione delle attività del F.I.M. avvenga sotto una specie di controllo dal quale non possono certo essere esclusi i lavoratori. Credo che si debba farla finita con questa pregiudiziale, con questa idea che i lavoratori debbano costituire un intralcio ai fini delle realizzazioni economiche.

C'è poi una ragione di principio: come siamo arrivati all'assestamento delle aziende del F.I.M. con una Commissione consultiva che ha fatto il suo dovere e che ha dato anche buon esito, oggi che si entra in una fase di liquidazione di attività non vedo perchè questo organo debba essere soppresso. Non c'è nessuna ragione per far questo, cosa che sarebbe d'altra parte urtante per le organizzazioni sindacali, le quali se ne potrebbero adontare. Voi di questo non ne tenete assolutamente conto, ma quello cui voi tendete credo non sia assolutamente giusto. Ma insomma, in queste attività c'è o no incorporata una gran parte di

lavoro? Io penso di sì! C'è quindi anche una ragione economica per cui a questa fase di realizzo partecipino anche i lavoratori. Ma credo inoltre che ci siano ragioni morali. Ora non voglio toccare la suscettibilità del senatore Piola, ma c'è proprio una mentalità di classe ristretta...

PIOLA. La mia mentalità è più larga della sua!

DE LUCA LUCA. Trovo molto strano che noi qui, nel decennale della Resistenza, escludiamo la partecipazione popolare anche in questa materia!

MERLIN ANGELINA. Con la vittoria noi siamo usciti da un periodo in cui sistematicamente si escludeva proprio la volontà dei lavoratori!

MARIOTTI. Dicevo che la mentalità del senatore Piola, in questo caso, a mio avviso, si restringe perchè non ha una visione dei rapporti nuovi, del clima nuovo che si deve creare. Non vi è dubbio, qui si guardano le cose dal punto di vista del professionista che avoca a sé tutte le prerogative per una determinata azienda e si riducono ai margini di questa operazione persone che hanno diritto di vedere e di consigliare. Qui non siamo nello studio mio o di altri, qui siamo in un organo collegiale che deve avere una visione chiara di tutte le forze in campo, che cooperano al lavoro, all'economia, allo sviluppo della società, per cui estrometterle in una fase così delicata direi sia una cosa moralmente ed anche economicamente ingiusta.

Insomma per quale motivo abolire questa Commissione consultiva? Non è detto che il Comitato debba sempre sentire la Commissione consultiva. Ma la ragione per cui forse non si vuole questa Commissione è, a mio modo di vedere, questa: se una trattativa è stata fatta a basso costo, questa Commissione può dar noia al Comitato. Ma questo è proprio il motivo per cui un organo di controllo al Comitato ci deve essere e se domani i lavoratori o le organizzazioni sindacali vorranno fare delle osservazioni circa il modo più o meno buono con cui sono state effettuate quelle operazioni,

le debbono poter fare. Il giorno in cui voi avete estromesso questa Commissione consultiva da una fase delicata quale quella del realizzo, questo controllo non potrà più esserci. Perchè tra l'altro che cosa vuol dire « realizzazione di attività »? Si può avere la simpatia di vendere ad uno invece che ad un altro: al contrario noi vogliamo che le vendite vengano fatte al massimo offerente. Anzi direi che la fase del realizzo, e senza voler gettare ombre sui componenti del Comitato, è proprio quella fase in cui si deve esercitare il maggior controllo possibile, perchè vi possono essere pastette, degli uomini di paglia che comprano, ecc.; per cui, secondo me, per il fatto che, per creare questa attività c'è stato il contributo dei lavoratori, per il fatto che questi rappresentano una forza reale di cui occorre tenere conto in questo clima nuovo e in terzo luogo perchè le trattative rivestono una grande delicatezza, questa Commissione consultiva deve ancora essere mantenuta.

RODA. Io vorrei portare la discussione sul piano esclusivamente tecnico, come mi sembra abbia voluto impostarla il collega Piola.

Penso che la fase che dovrà attraversare il F.I.M., cioè la fase di liquidazione di un patrimonio che, non dimentichiamolo, egregi colleghi, ammonta a molti miliardi, poichè basta pensare che soltanto il portafoglio ha la consistenza di 16 miliardi, sia una fase estremamente delicata. Ora il compito di realizzare, a mio modesto parere, non esclude assolutamente, anzi dà maggior peso alla coesistenza di una Commissione consultiva. Appunto il pregio maggiore della Commissione consultiva è costituito dal fatto che possa intervenire nella fase più delicata della vita del F.I.M., che è la fase del realizzo; noi avremmo cioè, attraverso una Commissione consultiva, un organo di controllo preventivo che è indispensabile in una fase di realizzo, controllo preventivo che non costituisce alcun onere finanziario; sottolineo questo, perchè la Commissione consultiva, a differenza dei membri del Comitato del F.I.M., non grava nemmeno per una lira sul pubblico Erario, perchè svolge il suo compito e le sue mansioni gratuitamente.

Quindi non so per quale motivo non la si voglia mantenere; non certo per motivi finanziari.

In sostanza, caro senatore Piola, la presentazione di questo emendamento non mi convince. Lo dico francamente: non vedo perchè si debba escludere un controllo preventivo; anzi nel regime attuale dovremmo lasciare la possibilità di tutti i controlli sani, intelligenti ed onesti, come sarà senz'altro quello di questa Commissione consultiva. Ma perchè non la si vuole, specialmente in questa fase in cui è più che mai necessaria la coesistenza di una Commissione consultiva con il Comitato? Questo non me lo so proprio spiegare.

DE LUCA LUCA. A parte i motivi di natura economica, morale, di garanzia, e tutti convergono sulla necessità di consolidare e confermare questa Commissione consultiva che deve collaborare con il Comitato di liquidazione, vi è un motivo prevalentemente politico. Siamo arrivati a questo punto, che ogni qualvolta si tratta di fare partecipare i lavoratori alla direzione della cosa pubblica (qui si tratta in definitiva delle Casse dello Stato), dobbiamo sempre escludere l'azione popolare. Mi pare che non sia una cosa soprattutto adeguata ai tempi in cui noi celebriamo, tutti di comune accordo, il decennale della Resistenza. Ma insomma se abbiamo combattuto il fascismo e i tedeschi... (*Interruzione del senatore Piola*). Ma è così, collega Piola, appunto per questo fatto, perchè ad un dato momento in seno al Comitato di liquidazione del F.I.M. ci sia anche una organizzazione popolare. Ma allora perchè abbiamo combattuto, perchè si è fatto quello che si è fatto in Italia? Forse per continuare nel vecchio sistema ed escludere il controllo popolare? Secondo me la proposta del mantenimento di questa Commissione consultiva dovrebbe essere accettata da tutti i commissari.

STURZO. Io mi permetto di fare osservare che, portata la questione della Commissione consultiva sopra un terreno politico, noi possiamo correre il pericolo di scivolare; ragione per cui credo che non sia interesse nè dell'una parte nè dell'altra discutere il problema su questo piano.

Leggendo il testo del relatore ho trovato anzitutto, per questo affare della Commissione, che si tratta di poteri che si intendeva e si intende che rimangano, perchè si fa un richiamo

alla legge del 1950. Quindi io non la ripeterei, ma non la escluderei. Di più: come è formulato qui questo articolo, con un richiamo due volte alla legge delle nomine, dà l'impressione che si debba fare una nuova nomina da parte del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri del tesoro e dell'industria e commercio. Io non troverei assolutamente giusta ed esatta, dal punto di vista della formulazione giuridica, la proposta fatta dal relatore; ma proporrei di sostituire l'articolo con il seguente: « I poteri del Comitato nominato in base agli articoli 2 e 3 della legge 17 ottobre 1950, n. 840 vengono prorogati oltre il termine del 31 dicembre 1954 previsto dalla legge 17 dicembre 1953, n. 915, per procedere, in base alle norme della presente legge, al realizzo delle attività del Fondo per il finanziamento all'Industria meccanica ed il versamento al Tesoro dello Stato ».

In questa formula c'è tutto e la Commissione rimane nella condizione in cui si trovava allora, nè più, nè meno.

MARIOTTI. Rimane il Commissario però!

STURZO. No, perchè si dice che i poteri del Comitato nominato in base agli articoli 2 e 3 della legge 17 ottobre 1950, n. 840, vengono prorogati, ecc. Credo che questo testo vi possa tranquillizzare tutti.

RODA. Mi associo al testo proposto dal senatore Sturzo.

PRESIDENTE. Ci troviamo pertanto di fronte a due testi sostitutivi di quello proposto dal relatore.

Il primo articolo sostitutivo, proposto dal senatore Piola, è del seguente tenore:

« Al realizzo delle attività del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica ed al versamento al Tesoro dello Stato, stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 17 ottobre 1950, n. 840, dei proventi netti del Fondo stesso, provvederà, oltre il termine previsto dalla legge 17 dicembre 1953, n. 915, il Ministro del tesoro a mezzo del Comitato istituito in base alla suddetta legge 17 ottobre 1950, n. 840, e con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 15 novembre 1950 e suc-

cessive modifiche, al quale sono demandati i poteri di cui agli articoli seguenti ».

L'altro articolo sostitutivo, proposto dal senatore Sturzo, recita testualmente:

« I poteri del Comitato nominato in base agli articoli 2 e 3 della legge 17 ottobre 1950, numero 840, vengono prorogati oltre il termine del 31 dicembre 1954 previsto dalla legge 17 dicembre 1953, n. 915, per procedere, in base alle norme della presente legge, al realizzo delle attività del Fondo per il finanziamento all'industria meccanica e il versamento al Tesoro dello Stato ».

STURZO. Sarei d'accordo con il senatore Piola se si trattasse in realtà di una vera liquidazione; ma poichè credo che non sia una vera liquidazione, per quale ragione dobbiamo continuare a credere in una liquidazione che non si fa?

RODA. Per la preoccupazione dell'opinione pubblica! Ma diciamo le cose come sono!

SPAGNOLLI, *relatore*. Vorrei dire solo che con l'emendamento suggerito dal senatore Piola si mantengono tutti gli organismi, sia il Comitato che la Commissione. Il che vuol dire che il senatore Piola mantiene anche la Commissione consultiva! (*ilarità*).

PIOLA. Ad ogni modo la proposta del senatore Sturzo può essere da me accettata, ragione per cui dichiaro di ritirare il mio emendamento.

SPAGNOLLI, *relatore*. Vorrei chiarire che le mie osservazioni in merito alla Commissione consultiva si riferivano soltanto alle operazioni che il F.I.M. sta facendo in questo periodo e che sono operazioni esclusivamente di carattere tecnico-finanziario sulle quali mi sembrava che la Commissione non avesse un gran che da dire. Sono comunque senz'altro d'accordo sulla proposta d'emendamento presentata dal senatore Sturzo.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei prima di tutto rifarmi un po' brevemente alla storia. Tutte le volte che il termine di durata del F.I.M. è scaduto, il Parla-

mento ha chiaramente detto che era ora di finirla con il F.I.M. e che bisognava presentare la legge per la cessazione definitiva di esso. Tuttavia i poteri del F.I.M. sono stati prorogati per due volte e ora siamo alla terza. Il Governo riteneva, come ritiene suo dovere, di andare incontro alle decisioni del Parlamento, prendendone in considerazione la volontà di liquidare il F.I.M. Questa è la posizione fondamentale da cui è partito il Governo. Quindi, nel progetto di legge governativo era stato detto chiarissimamente che la liquidazione del F.I.M. era stata affidata al Tesoro attraverso il Comitato. Credo che sia necessario mantenere questo concetto, nel senso che il Governo è disposto ad andare incontro ai desideri del Parlamento, ripetutamente espressi, di liquidare il F.I.M.

SPAGNOLLI, *relatore*. Poco fa ho dichiarato in merito alla dizione dell'articolo 1 proposta dal senatore Piola che si veniva a mantenere la Commissione consultiva. In realtà questo non è esatto perchè, escludendosi nella dizione dell'emendamento il riferimento alla Commissione consultiva, il decreto presidenziale rimaneva nel testo Piola valevole unicamente in riferimento alla nomina del Comitato.

STURZO. D'accordo col Governo presento questo nuovo emendamento sostitutivo dell'articolo 1: « Sono prorogati fino all'entrata in vigore della presente legge i poteri del Comitato nominato in base agli articoli 2 e 3 della legge 17 ottobre 1950, n. 840, prorogata dalla legge 17 dicembre 1953, n. 915. Lo stesso Comitato procederà, in base alle norme della presente legge, al realizzo delle attività del Fondo per il finanziamento all'industria meccanica e al versamento al Tesoro dello Stato ».

SPAGNOLLI, *relatore*. Accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 proposto dal senatore Sturzo, accettato dal relatore e dal Governo, avvertendo che, per una più chiara dizione legislativa, in sede di coordinamento, sarà meglio dividerlo in due articoli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 2.

Il Comitato di cui al precedente articolo 1 è autorizzato a compiere tutte le operazioni necessarie sia a realizzare i crediti e i diritti del F.I.M., sia ad effettuare lo smobilizzo delle attività, nonchè, previa autorizzazione del Ministro per il tesoro, a compiere le operazioni finanziarie, gli atti di straordinaria amministrazione e le transazioni e riduzioni contemplate dall'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 17 ottobre 1950, n. 840. Allo stesso sono inoltre conferiti i poteri previsti dall'articolo 5 della predetta legge, sulle imprese già assistite dal Fondo e poste in liquidazione coatta amministrativa.

SPAGNOLLI, *relatore*. Con questo articolo ho voluto rendere più chiaro il testo del disegno di legge governativo, facendo un più esplicito riferimento all'articolo 2 della legge 17 ottobre 1950, n. 840.

PRESIDENTE. Propongo di sopprimere le parole « di straordinaria amministrazione e le transazioni e riduzioni ». Quindi il periodo sarebbe così formulato: « ... a compiere le operazioni finanziarie e gli atti contemplati ... ».

SPAGNOLLI, *relatore*. Sono d'accordo.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo da me proposto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'articolo 2 con l'emendamento soppressivo testè approvato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 3.

Per le controversie derivanti dai provvedimenti e dagli atti suddetti e, comunque, per tutti quelli interessanti l'attività del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica, la rappresentanza in giudizio spetta al presi-

dente del Comitato, il quale può valersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

Per il recupero dei crediti del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica, il Comitato può adottare la procedura di cui all'articolo 9, secondo comma, del decreto legislativo 1° novembre 1944, n. 367.

Il Comitato è sottoposto alla vigilanza dei Ministeri del tesoro e dell'industria e commercio.

La gestione del Comitato, esercitata in base alla presente legge, è soggetta a rendiconto, da presentarsi al Ministro del tesoro.

A questo articolo il senatore Bertone aveva proposto di aggiungere dopo la parola « rendiconto », l'altra « annuale ».

MARIOTTI. Questo rendiconto al Tesoro che sancisce la fine della gestione precedente dà una completa sanatoria al passato oppure ci sono ancora delle divergenze? C'è una chiusura di gestione?

SPAGNOLLI, *relatore*. È un rendiconto che fotografa la situazione a quel momento ma non può essere una chiusura assoluta.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sarei propenso a non accettare l'emendamento proposto dal senatore Bertone di aggiungere la parola « annuale », in quanto nei precedenti del F.I.M. vi sono stati dei rendiconti non esattamente annuali, poichè in certe circostanze è stato opportuno fare un rendiconto parziale.

PRESIDENTE. Si potrebbe dire allora « rendiconto annuale e finale ».

TOMÈ. Sono anch'io contrario ad aggiungere soltanto la parola « annuale » perchè la formula della legge deve essere aderente all'evolversi della situazione del F.I.M.

MARIOTTI. Dicevo che « annuale » va bene perchè si vede in una unità di tempo ciò che si è fatto. Perchè voi capite che se per realizzare le attività impiego 10 anni, non presenterò mai il rendiconto; invece così annualmente il Tesoro può avere la possibilità di sollecitare il rendiconto finale.

STURZO. Io stabilirei che all'entrata in vigore della presente legge venga presentato un rendiconto di quella che è la gestione del passato.

SPAGNOLLI, *relatore*. È già stato presentato a' termini delle precedenti disposizioni di legge, rapportato al 30 novembre 1954; lo hanno cioè presentato il 31 dicembre, però la situazione era al 30 novembre.

STURZO. Abbiamo stabilito nel primo articolo che i poteri attuali durano fino all'entrata in vigore della presente legge. Comunque, prima della fine dell'esercizio è meglio che ci sia un rendiconto. Possiamo stabilire l'obbligo dei rendiconti annuali e finali, o meglio parziali e finali.

MERLIN ANGELINA. L'espressione « parziali » lascia adito a presentare il rendiconto anche dopo due o tre anni.

STURZO. Siccome si tratta di una liquidazione, il Tesoro può richiedere la situazione in qualunque momento.

PRESIDENTE. Bisognerebbe allora dire: « da presentarsi a richiesta del Ministero del tesoro ».

In altri termini, o si vuol dare il potere al Ministero del tesoro di chiedere i rendiconti quando vuole, oppure bisogna stabilire un termine che il senatore Bertone proponeva che fosse annuale, perchè non succeda che tutto finisca nel dimenticatoio.

MARIOTTI. Io direi annuali e finali o comunque quando lo richieda il Ministero del tesoro.

RODA. Io vorrei proprio fare obbligo al Comitato del F.I.M. di presentare un rendiconto annuale anche perchè questo darà la possibilità, dato che è un documento di carattere pubblico, al Parlamento di controllare se il F.I.M. marcia su quella direzione che gli è stata imposta.

Non so se i colleghi abbiano visto i precedenti bilanci del F.I.M., accompagnati da relazioni esaurienti, però saltuarie. La penultima

è del 1952 e l'ultima è del 30 novembre 1954. Non sono quindi a periodi fissi!

Stabiliamo perciò che il bilancio e quindi il rendiconto debba essere un rendiconto annuale, a periodi fissi e finalmente che ci sia quello finale.

STURZO. Rilevo che questa legge, a differenza delle precedenti, è senza termine ed il Ministero del tesoro non ha voluto fissare un termine evidentemente per non essere posto in ridicolo, poichè noi abbiamo avuto quattro termini e non si è chiusa mai la liquidazione.

Se noi richiediamo rendiconti « annuali » diamo già per scontato che questa liquidazione chissà quando si farà, mentre si vuol dare l'impressione, relativamente alla liquidazione, di un acceleramento dei tempi.

Propongo quindi la formula: « rendiconti parziali e finali a richiesta del Ministero del tesoro ».

MARIOTTI. Ma parziali che cosa vuol dire?

STURZO. Semestrali o quando lo richiede il Ministero del tesoro.

RODA. Vuol dire anche ultra-annuali, questo è il pericolo!

TOMÈ. Mi richiamo a quel poco di esperienza che posso avere in materia. Questo Comitato deve liquidare, cioè deve cercare sul mercato gli acquirenti. Voi capite che per poter partire nelle condizioni migliori indubbiamente il Comitato dovrà manovrare in maniera da fare andare su le azioni; quindi potrà trovarsi nella necessità di intervenire con fondi propri, per interposta persona, in maniera da creare sul mercato le condizioni più favorevoli. Pensate che questa faccenda la compia nel mese di dicembre e di punto in bianco al 31 dicembre il Comitato debba essere tassativamente costretto a presentare un bilancio. Insomma non potrà mettere in evidenza queste manovre, queste iniziative che vengono a creare condizioni più favorevoli per la eventuale cessione dell'azienda.

Per questo motivo non troppo opportuno creare l'obbligo della compilazione di un rendi-

conto a data fissa. Si capisce che in precedenza il bilancio poteva essere compilato saltuariamente perchè c'erano cicli di sistemazione. Noi dovendo restare aderenti alle necessità della azienda anche sotto la prospettiva della cessione, dobbiamo creare norme che non danneggino le possibilità di manovra.

La proposta Sturzo mi sembra pertanto da accettarsi perchè consente in ogni momento di conoscere la situazione rispettando peraltro queste possibilità di manovra, perchè il Tesoro non chiederà il rendiconto in momenti delicati. La proposta Sturzo ci permette di vedere la situazione in qualsiasi momento, senza determinare, come ho detto, dei danni per l'azienda.

MARIOTTI. Mi sembra, senatore Tomè, che qui noi si ricerchi la maniera migliore non solo per controllare che queste realizzazioni di attività vengano fatte in un certo modo, ma che avvengano nell'interesse generale. Che cosa vuol dire bilancio annuale? Vuol dire contabilizzazione di tutte le partite che hanno dato adito ad operazioni già perfette, per cui le masse di manovra, per un fine esercizio, contabilmente si possono registrare attraverso ratei attivi o passivi come se la gestione si fermasse. Ma l'interesse nostro è questo, che annualmente il Parlamento possa essere in condizioni anche di giudicare sul merito, in base alle cifre dell'attività liquidata, se questo Comitato sia o meno all'altezza del suo compito. Per cui ritengo che con un controllo annuale si possa essere in condizioni di esaminare anche ciò che ha fatto questo Comitato.

PRESIDENTE. Vorrei dire al senatore Mariotti di presentarmi, se crede, un emendamento al riguardo.

L'emendamento proposto dai senatori Sturzo e Tomè tende a stabilire nell'ultimo comma dell'articolo 3, che il rendiconto sia presentato al Ministro del tesoro alla fine della gestione o comunque quando il Ministro lo richieda.

DE LUCA LUCA. Io vorrei fare una osservazione al collega Tomè, il quale ha parlato della possibilità di mascherare determinate situazioni per dare appunto la possibilità di mettere il F.I.M. in condizioni di vendere le aziende al miglior prezzo possibile.

Mi sembra che questo non sia un concetto giusto e morale dal punto di vista dello Stato. Lo Stato non è qualche cosa al di fuori di noi e della collettività! Ora noi ci dobbiamo preoccupare di eliminare quelle aziende che devono essere eliminate e di restituire ai cittadini quelle aziende che rendono. Lo Stato non può partire dalla premessa di dare delle situazioni fittizie, irreali al privato, il quale ad un dato momento acquista una determinata azienda che non ha alcuna garanzia economica, nessuna concretezza, nessuna possibilità di sviluppo. Lo Stato queste cose non può farle, ragione per cui quello che ha detto il collega Tomè, non mi pare che sia apprezzabile.

SPAGNOLLI, *relatore*. Vorrei che ci ricordassimo lo spirito con cui il Governo ha presentato questo disegno di legge. Questo spirito significa che si vuole arrivare rapidamente a liquidare il F.I.M.; in tutta la legge c'è questa preoccupazione del Ministero del tesoro che non lascerà certamente requie agli organi del F.I.M. Quindi la formula del senatore Tomè e del senatore Sturzo, credo che possa essere senz'altro accettata.

RODA. Accederei volentieri all'emendamento Tomè-Sturzo, se ci fosse impegno del F.I.M. di dare il rendiconto non oltre l'anno.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. In fondo, il Tesoro aveva stabilito quella formula così generica anzitutto perchè ogni azienda che si rispetti fa il suo bilancio annuale ...

RODA. Qui no, però!

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ci sono solo le ragioni che abbiamo esposto prima che hanno portato a questa non annualità del bilancio, ma sono state le leggi di cessazione del F.I.M., che hanno costretto a fare i bilanci in quei determinati momenti, oltre la situazione annuale.

Quindi, le anomalie che possono essere avvenute in passato dipendono proprio dalla irregolarità della vita del F.I.M. D'altro canto, il Tesoro non ha usato la parola « annuale » proprio per le ragioni che diceva il senatore

Sturzo, perchè non deve apparire che si tratta di una gestione senza fine. La parola « annuale » darebbe una certa impressione di continuità, di perennità del fatto. Che il F.I.M. abbia l'obbligo, se amministra bene, e noi abbiamo detto che amministra bene, di fare il bilancio annuale, è cosa evidente. Che il Tesoro richieda il rendiconto è altrettanto normale, che per l'ultima gestione debba presentare il bilancio generale, rientra nella normalità. Quindi, quella formula generica del Tesoro aveva il suo significato e escludeva tutti gli ostacoli che qualcuno ha visto.

MARIOTTI. Propongo il seguente emendamento: sostituire l'ultimo comma dell'articolo con il seguente: « La gestione del Comitato è soggetta a rendiconto annuale da presentarsi al Ministro del tesoro unitamente al rendiconto dell'intera gestione di liquidazione. Il Ministro del tesoro potrà inoltre richiedere ad ogni momento il rendiconto di gestione al Comitato medesimo ».

PRESIDENTE. All'ultimo comma dell'articolo 3, sono stati presentati pertanto due emendamenti, uno dei senatori Tomè e Sturzo e l'altro dei senatori Mariotti e Roda.

Secondo l'emendamento proposto dai senatori Tomè e Sturzo l'ultimo comma dell'articolo dovrebbe essere così formulato:

« Il Comitato è tenuto a rendere conto al Ministro del tesoro della gestione esercitata in esecuzione della presente legge. Il rendiconto generale sarà presentato a chiusura della gestione; rendiconti particolari dovranno essere presentati ogni qualvolta il Ministro ne faccia richiesta ».

Secondo l'emendamento dei senatori Mariotti e Roda l'ultimo comma dell'articolo 3 dovrebbe essere sostituito dal seguente: « La gestione del Comitato è soggetta a rendiconto annuale, da presentarsi al Ministro del tesoro, unitamente al rendiconto dell'intera gestione di liquidazione. Il Ministro del tesoro potrà inoltre richiedere ad ogni momento il rendiconto di gestione al Comitato medesimo ».

Metto in primo luogo ai voti l'emendamento proposto dai senatori Tomè e Sturzo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(E approvato).

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)62^a SEDUTA (21 aprile 1955)

L'emendamento dei senatori Mariotti e Roda, dopo l'approvazione dell'emendamento Tomè-Sturzo deve pertanto ritenersi precluso.

Metto ai voti l'articolo 3, quale risulta con l'emendamento testè approvato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 4.

Il Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'industria e commercio, può disporre il versamento allo Stato e la cessione ad un ente di diritto pubblico indicato dai Ministri stessi, dei titoli azionari ed obbligazionari provenienti dalla liquidazione del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica, dei quali non ravvisi opportuno o conveniente lo immediato smobilizzo.

L'unica cosa che avrei da osservare su questo articolo è che invece di dire: « indicato dai Ministri stessi », direi piuttosto: « indicato dal Ministro stesso ». Se non vi sono osservazioni, così verrà modificata la dizione in sede di coordinamento.

Metto ai voti l'articolo 4. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 5.

Resta in vigore ad ogni effetto l'articolo 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 settembre 1947, n. 889, ratificato con modificazione con legge 17 ottobre 1950, n. 840.

SPAGNOLLI, *relatore*. Nell'articolo 5 del Governo ci sono solo le agevolazioni di carattere fiscale.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo limita le agevolazioni a quella parte che è di competenza del F.I.M., lasciando escluso il resto. D'altro canto, chi voterà a favore di agevolazioni più ampie, non avrà da lamentarsi in Aula delle troppe facilitazioni fiscali che si concedono.

PRESIDENTE. L'articolo 5 del testo governativo dice così: « Alle operazioni di gestione ed a tutti i provvedimenti, atti e contratti effettuati ai sensi della presente legge, o comunque concernenti la liquidazione del Fondo, sono estese le agevolazioni previste dall'articolo 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 dicembre 1947, n. 889, ratificato con modificazioni con la legge 17 ottobre 1950, n. 840 ».

SPAGNOLLI, *relatore*. Non insisto sul mio articolo 5.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti l'articolo 5 del testo governativo, del quale ho dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* ed avrà efficacia dal 1° gennaio 1955.

STURZO. Sono contrario a questa formulazione che altera i normali termini di entrata in vigore delle leggi. In questa maniera il cittadino non avrà l'agio di conoscere le leggi prima dell'entrata in vigore. Propongo di sopprimere l'articolo.

PRESIDENTE. Credo che la Commissione non avrà nulla in contrario ad approvare la soppressione dell'articolo 6.

Poichè non vi sono osservazioni, metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 6 proposto dal senatore Sturzo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

STURZO. Proporrei, a questo punto, il seguente articolo aggiuntivo:

« Il rendiconto della gestione del F.I.M., successiva al 31 dicembre 1954 e fino alla data di entrata in vigore della presente legge, dovrà essere presentato dal Comitato al Ministro del tesoro entro tre mesi dalla data stessa ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Sturzo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Prima di mettere in votazione il disegno di legge nel suo complesso, do nuovamente lettura del testo del provvedimento nella sua formulazione definitiva, e cioè con quelle modificazioni formali o riguardanti la numerazione degli articoli, o di altra specie, rese necessarie dal coordinamento:

Art. 1.

Sono prorogati fino all'entrata in vigore della presente legge i poteri del Comitato nominato in base agli articoli 2 e 3 della legge 17 ottobre 1950, n. 840, prorogata dalla legge 17 dicembre 1953, n. 915.

Art. 2.

Il Comitato, di cui all'articolo precedente, procederà, in base alle norme della presente legge, al realizzo delle attività del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica ed al versamento al Tesoro dello Stato.

Art. 3.

Il Comitato, di cui al precedente articolo 1, è autorizzato a compiere tutte le operazioni necessarie sia a realizzare i crediti e i diritti del F.I.M., sia ad effettuare lo smobilizzo delle attività, nonchè, previa autorizzazione del Ministro del tesoro, a compiere le operazioni finanziarie e gli atti contemplati dall'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 17 ottobre 1950, n. 840. Allo stesso sono inoltre conferiti i poteri di vigilanza previsti dall'ultimo comma dell'articolo 5 della predetta legge, sulle imprese già assistite dal Fondo e poste in liquidazione coatta amministrativa.

Art. 4.

Per le controversie derivanti dai provvedimenti e dagli atti suddetti e, comunque, per tutti quelli interessanti l'attività del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica, la rappresentanza in giudizio spetta al presi-

dente del Comitato, il quale può valersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

Per il recupero dei crediti del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica, il Comitato può adottare la procedura di cui all'articolo 9, secondo comma, del decreto legislativo 1° novembre 1944, n. 367.

Il Comitato è sottoposto alla vigilanza dei Ministeri del tesoro e dell'industria e commercio.

Il Comitato è tenuto a rendere conto al Ministro del tesoro della gestione esercitata in esecuzione della presente legge. Il rendiconto generale sarà presentato a chiusura della gestione; rendiconti particolari dovranno essere presentati ogni qualvolta il Ministro ne faccia richiesta.

Art. 5.

Il Ministro del tesoro, di concerto col Ministro dell'industria e del commercio, può disporre il versamento allo Stato o la cessione ad un Ente di diritto pubblico indicato dal Ministro stesso, dei titoli azionari ed obbligazionari provenienti dalla liquidazione del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica, dei quali non ravvisi opportuno o conveniente l'immediato smobilizzo.

Art. 6.

Alle operazioni di gestione ed a tutti i provvedimenti, atti e contratti effettuati ai sensi della presente legge o comunque concernenti la liquidazione del Fondo, sono estese le agevolazioni previste dall'articolo 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 settembre 1947, n. 889, ratificato, con modificazioni, con la legge 17 ottobre 1950, n. 840.

Art. 7.

Il rendiconto della gestione del F.I.M., successiva al 31 dicembre 1954 e fino alla data di entrata in vigore della presente legge, dovrà essere presentato dal Comitato al Ministro del tesoro entro tre mesi dalla data stessa.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Istituzione, presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, con sede in Milano, di una Sezione di credito per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità » (1961).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge:

« Istituzione, presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, con sede in Milano, di una Sezione di credito per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

BRACCESI, *relatore*. Onorevoli colleghi, quanto disposto dal disegno di legge ora al nostro esame, non costituisce una novità; infatti, esso riproduce quasi integralmente, salvo lievi variazioni di forma, le norme contenute nella legge 6 marzo 1950, n. 108, con la quale si stabilisce la creazione presso l'Istituto di credito fondiario delle Venezie di una sezione autonoma per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità. Si autorizza infatti l'istituzione presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde con sede in Milano, in aggiunta alle sezioni già esistenti (Credito agrario, Credito fondiario) una nuova sezione per il finanziamento della zona di lavoro del predetto Istituto per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità.

La sezione, secondo il disegno di legge, dovrà avere: a) un apposito fondo di dotazione e bilancio separato da quello della Cassa di risparmio delle provincie lombarde; b) potrà erogare mutui a favore di enti pubblici, loro consorzi ed aziende autonome per la durata massima di trentacinque anni e con le dovute garanzie (prima ipoteca, canoni di annualità a carico dello Stato, Provincie, Comuni, delegazione su cespiti delegabili, ecc.).

Potrà pure erogare mutui a favore di imprese di nazionalità italiana, però per la durata massima di venti anni, mutui assistiti dalle garanzie già ricordate, nonchè da privilegio legale sulle opere e sugli impianti.

Alla sezione sarà data la facoltà di emet-

tere obbligazioni in rapporto ai mutui concessi, e nei limiti stabiliti dalle vigenti disposizioni sul credito fondiario. Tali obbligazioni, come i mutui, godranno del trattamento fiscale già previsto per le cartelle ed i mutui fondiari.

Le norme che dovranno regolare l'attività ed il finanziamento della sezione vengono rinviate all'emanazione dello statuto da approvare con decreto del Presidente della Repubblica.

Chiarita così la portata del disegno di legge, mi permetto di sottoporre all'attenzione della Commissione le seguenti domande che mi sono posto io stesso. È innanzitutto giovevole continuare nella concessione di particolari facoltà a singoli istituti, o non sarebbe opportuno formulare disposizioni di legge di carattere generale, delle quali potessero beneficiare in modo analogo le aziende esercenti il credito nelle rispettive categorie? In secondo luogo, non sarebbe conveniente fin d'ora indicare un limite nella misura degli interessi da applicare a tali operazioni, così da non permettere le notevoli differenze tanto nella misura del tasso passivo, corresponsione di interessi sui depositi o sulle obbligazioni da parte degli Istituti di credito; quanto del tasso attivo, costo dei mutui concessi dagli istituti stessi o concessi dalla Cassa depositi e prestiti? Ciò nell'intento evidente di far godere del risparmio una più larga parte delle nostre provincie e regioni.

Salvo queste domande, che potrebbero avere la risposta anche in un tempo futuro, cioè allorchè il Ministero e gli organi legislativi avessero disposto un disegno di legge di carattere generale, io sono favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, poichè mi consta che parecchi mutui sono già stati concessi a beneficio delle amministrazioni pubbliche della Lombardia.

RODA. Sono personalmente e decisamente contrario a questo disegno di legge. In primo luogo perchè si viene a svuotare la Cassa depositi e prestiti del suo contenuto e delle sue finalità, affidando queste funzioni, in maniera quanto mai vaga, perchè non è nemmeno precisato il tasso di interesse massimo, alla Cassa di risparmio. Ciò indipendentemente dalla lacunosità, voluta secondo me, del progetto di legge, cioè dal fatto che non

ci sono garanzie di nessuna specie per quegli enti pubblici, specialmente locali, che dovranno contrarre prestiti; mentre oggi questi enti si trovano di fronte ad un organismo statale come la Cassa depositi e prestiti che dà in un certo qual modo delle garanzie di obiettività, domani saranno alla mercè e alla discrezione dei componenti del Consiglio di amministrazione di queste Casse, per non dire peggio. Non voglio tediare la Commissione con altre considerazioni; infatti chiedo, anche a nome dei miei colleghi di gruppo che questo disegno di legge venga rimesso all'esame e alla votazione dell'Assemblea, e a tale scopo presento senz'altro una richiesta a norma dell'articolo 26 del Regolamento del Senato.

CENINI. Io, al contrario del senatore Roda, come lombardo e come sindaco, accolgo con molto piacere questo disegno di legge che rientra in tante altre iniziative a beneficio degli enti locali, Comuni e Province.

Non mi sembra infatti che quanto ha detto il collega Roda abbia fondamento; c'è effettivamente la Cassa depositi e prestiti che fa ora i mutui ai Comuni e alle Province, ma noi che siamo amministratori comunali sappiamo benissimo quante difficoltà ci sono per ottenere questi mutui. Proprio qualche giorno fa, avendo chiesto un mutuo a favore del mio Comune, ho avuto una risposta negativa e questo perchè le richieste che pervengono alla Cassa sono innumerevoli. Quindi, se i comuni della Lombardia, per una particolare possibilità da parte della Cassa di risparmio, possono accedere a questo Istituto per la contrazione di mutui a condizioni che si avvicinano molto a quelle fatte dalla Cassa depositi e prestiti, non capisco perchè non si debba approfittare di questa occasione. Sarà una possibilità di più da parte dei Comuni e delle Province lombarde ed un alleggerimento per quel che riguarda la Cassa depositi e prestiti, alleggerimento che andrà a favore di altri Comuni e di altre Province.

Non capisco inoltre la preoccupazione del senatore Roda di essere alla mercè di organismi finanziari; infatti nessuno obbliga i Comuni e le Province a ricorrere alla Cassa di risparmio, avranno sempre la possibilità di ricorrere alla Cassa depositi e prestiti, se la

Cassa di risparmio dovesse fare condizioni troppo onerose. Quindi questo è un disegno di legge che è gradito alle amministrazioni provinciali e comunali e perciò merita tutta la nostra approvazione.

STURZO. Anzitutto pregherei il senatore Roda ed i colleghi della sua parte di non affrettare la loro richiesta; prima vediamo se possiamo metterci d'accordo; se del caso si vedrà l'opportunità di portarlo in Aula.

Io sono d'accordo con le osservazioni fatte dal relatore, perchè fare una legge speciale per la Cassa di risparmio di Milano e non fare invece una legge che autorizzi tutte le Casse di risparmio dentro i limiti delle proprie possibilità a poter fare mutui a Comuni e Province, non mi sembra opportuno.

Per quanto riguarda i Comuni e le Province la questione sollevata dal collega Cenini è la seguente: la Cassa depositi e prestiti ha sino ad oggi un impegno di più di 1.100 miliardi a favore del Tesoro dello Stato, il che vuol dire che alla Cassa depositi e prestiti è stata tolta la possibilità di fare ai Comuni e alle Province prestiti per 1.100 miliardi. Ed allora non togliamo la possibilità che enti locali come le Casse di risparmio possano concedere mutui con le garanzie stabilite dai relativi statuti e possano agevolare i Comuni non solo di una Regione ma anche di altre Regioni.

Quindi accetterei l'idea dell'ampliamento del disegno di legge, ma d'altro lato essendo al nostro esame una legge di carattere particolare, questa può costituire il primo esperimento. Pertanto non rifiuto l'approvazione a questo disegno di legge con le necessarie modifiche, specie introducendo disposizioni circa i tassi di interesse.

PRESIDENTE. A titolo di semplice chiarimento, siccome qui, oltre al senatore Valmarana, io solo posso dare notizie precise sulla analoga concessione goduta dall'Istituto di credito fondiario delle Venezie, posso dire praticamente che cosa è stato fatto nel Veneto. Effettivamente molte opere non potevano essere finanziate semplicemente dalla Cassa depositi e prestiti perchè superavano quello che era il limite dell'operazione concedibile a un singolo Comune. Per esempio quando

noi abbiamo portato il metano a Verona e a Venezia vi è stata una spesa di 3 miliardi, ed allora abbiamo fatto un finanziamento attraverso la sezione dell'Istituto di credito fondiario delle Venezie la quale emettendo dei titoli commerciabili, li ha collocati su tutte le piazze d'Italia e ha potuto così finanziare l'operazione. Adesso il comune di Verona sta facendo una centrale idroelettrica la quale costa 4 miliardi. Questi 4 miliardi il comune di Verona non avrebbe potuto averli dalla Cassa depositi e prestiti, allora l'Istituto di credito fondiario delle Venezie, emettendo dei titoli finanzia questa operazione e il comune di Verona il 1° maggio comincerà i lavori per la creazione di questa centrale. L'autostrada Milano-Padova sarà anche finanziata dall'Istituto di credito fondiario, Sezione di credito alle opere pubbliche.

Non voglio aggiungere altro; ho voluto solo portare l'attenzione di quella che è stata la esperienza: alcune operazioni non sarebbero potute avvenire se non ci fosse stata la Sezione opere pubbliche presso l'Istituto di credito fondiario delle Venezie.

SPAGNOLLI. Circa le osservazioni fatte dal relatore su una legge che riguardi tutte le Casse di risparmio d'Italia potrei essere d'accordo, ma per ora vediamo quali risultati ci darà questo primo tentativo. Vorrei aggiungere che a quanto mi consta le cartelle fondiarie delle Casse di risparmio delle Provincie lombarde trovano facilissimo collocamento, di modo che questo dovrebbe essere di incentivo ad operazioni del genere prospettato col disegno di legge in esame.

Per questi motivi sono favorevole all'approvazione del disegno di legge.

MERLIN ANGELINA. Il senatore Sturzo ha detto che l'approvazione di questo disegno di legge potrebbe portare ad un'esperienza per vedere di allargare questa possibilità anche agli altri Istituti di credito, e l'onorevole Presidente ha portato come esemplificazione quello che è avvenuto a Verona. Io voglio portare un altro esempio che conforta quei timori che ha espresso il senatore Roda, e mi riferisco al Polesine. In quella zona spesso volte i Comuni hanno bisogno di essere finanziati, proprio per opere pubbliche inerenti ai

Comuni stessi, e si rivolgono al Credito fondiario e alcune volte anche alla Cassa di risparmio di Padova e Rovigo. Naturalmente ricevono risposte negative proprio per ragioni politiche perchè, come voi sapete, i comuni del Polesine sono retti per la maggior parte da amministrazioni socialcomuniste. Dimodochè tutti questi Comuni hanno finito per rivolgersi alla Cassa depositi e prestiti anche se intercorrono molti mesi dal momento della domanda alla concessione del mutuo.

Concludendo esprimo il timore che queste Casse di risparmio, proprio perchè sono locali, facciano delle discriminazioni che non porterebbero a quel clima di distensione che è auspicato da tutti.

RODA. Il collega Sturzo ha messo in risalto la difficoltà in cui attualmente la Cassa depositi e prestiti si trova, oberata com'è dal prestito massiccio fatto allo Stato. Ora tutte le volte che uno strumento nel nostro Stato non è più idoneo a svolgere quelle attività particolari per le quali è stato creato, si escogitano mezzi e misure, quali queste, che non risolvono alcunchè. Infatti se si trattasse di reintegrare nella sua funzione la Cassa depositi e prestiti bisognerebbe dare a tutti almeno una pallida ma sicura garanzia di obiettività. Ora se il problema è questo, dobbiamo affrontarlo sotto tale aspetto ed allora deve essere considerato in altra sede con altri provvedimenti. Per esempio sarebbe sufficiente per far affluire un risparmio maggiore di quanto non sia pervenuto in questi ultimi mesi alla Cassa depositi e prestiti, a cui fa concorrenza massiccia il titolo di Stato, aumentare di quel tanto indispensabile il saggio di interesse che viene corrisposto attualmente dai buoni postali. Ecco che noi riporteremmo, così facendo, nella Cassa depositi e prestiti quel liquido indispensabile perchè la Cassa ritorni a svolgere quella sua funzione tipica per la quale è stata creata, la sovvenzione cioè agli enti comunali e provinciali.

A parte queste considerazioni vorrei farne un'altra che non è polemica, ma rappresenta un aspetto di fondo che bisogna considerare. Io personalmente sono contrario ad affidare questa funzione di carattere nazionale, sia pure a titolo sperimentale, alla Cassa di ri-

risparmio di Milano, perchè, lo ripeto una volta di più, con questo espediente non si farebbe niente altro che perpetuare nel nostro Paese la politica dei due pesi e delle due misure. Parliamoci chiaro, noi sappiamo tutti che il Presidente della Cassa di risparmio di Milano è un uomo della Democrazia cristiana, è stato anche Ministro per il breve spazio di un mattino, in un certo Governo, e noi siamo proprio sicuri che tutte le volte che alla Cassa di risparmio di Milano chiederanno sovvenzioni i Comuni retti dalle forze democristiane troveranno le porte spalancate; invece tutte le volte che per necessità, magari maggiori, chiederanno i Comuni retti da altre forze politiche, io sono persuaso che quanto meno queste istanze verranno messe in coda e non verranno peraltro esaudite; dimodochè questi Comuni dovranno rivolgersi alla Cassa depositi e prestiti ove si sentiranno dire: siamo senza denari, rivolgetevi alla Cassa di risparmio, ed allora accadrà che questi Comuni, se hanno ottenuto poco fino ad oggi dalla Cassa depositi e prestiti domani non otterranno nulla.

Per concludere, ritiro, per ora, la richiesta di rimessione all'Assemblea, ma poichè, come è stato riconosciuto da altre parti, il disegno di legge si presenta lacunoso, chiedo un rinvio della discussione per poterci consigliare meglio.

PRESIDENTE. Vorrei pregare il senatore Roda di ritirare certi apprezzamenti sulla Cassa di risparmio delle province lombarde e sul suo Presidente. Sulla affermazione che il suo Presidente sia un uomo politico siamo perfettamente d'accordo, però la Cassa di risparmio delle province lombarde è la più grande Cassa di risparmio della Repubblica e finora ha sempre dimostrato di essere all'altezza dei suoi compiti. Inoltre ha un Consiglio che non è personificato nel suo Presidente, e lo stesso suo Presidente, per quello che a noi tutti consta, non è stato mai accusato di essere un uomo che, nell'esercizio delle sue funzioni, faccia prevalere i suoi sentimenti di partito ai suoi obblighi.

Questo dico proprio perchè mi dispiacerebbe che dal verbale della Commissione risultasse un apprezzamento che, allo stato attuale, mi sembra non sia neppure provato.

SPAGNOLLI. Dato che sono stato responsabile politico della Democrazia cristiana a Milano durante un certo periodo di tempo nel quale il professor Dell'Amore assunse precise responsabilità di ordine amministrativo e politico locale, vorrei sottolineare, se permettete, che sarebbe opportuno che il senatore Roda ritirasse gli apprezzamenti fatti. Posso infatti testimoniare che il professor Dell'Amore è superiore ad ogni sospetto del tipo prospettato e non si è mai prestato ad essere succube del partito di maggioranza a Milano.

RODA. Accedo volentieri alla richiesta fatta dal Presidente. Non ho voluto qui sollevare una questione personale, che esula assolutamente dalle mie intenzioni, ma il fatto è che se noi domani facciamo gravitare i mutui a favore dei Comuni sulla Cassa di risparmio, la quale è retta da persone di parte e nella fattispecie quella di Milano è retta da un rappresentante del partito dominante, è chiaro che per il solo fatto che i mutui dovranno passare attraverso la sanzione e il *placet* di un uomo di parte, non troviamo in questa situazione alcuna garanzia per i nostri Comuni.

MARIOTTI. Ad ogni momento viene da parte vostra la proposta che certe precisazioni politiche non riguardano le persone. Ciò mi sembra estremamente inopportuno e vorrei domandare chiaramente se è vero o non è vero che di tutti i gangli vitali del nostro Paese, di tutti i settori della nostra economia, di tutti i settori di carattere sociale, sono a capo delle persone che rappresentano ideali e principi del partito di maggioranza.

Vorrei proprio richiamarmi ad un discorso dell'onorevole Scelba, attuale Presidente del Consiglio, che sosteneva la necessità di eliminare dai settori della vita economica e sociale del nostro Paese il ciarpame intellettuale di certe vecchie forze.

Questa è la verità: indubbiamente sono messe a capo di questi Istituti quelle persone che si vuole rappresentino un determinato indirizzo politico. E per quanto questo non ci interessi — a meno che domani, in un regime di vera democrazia, non si determini una gerarchia di valori, a qualsiasi forza politica appartengano — se però è vero come è vero che

dalle fabbriche sono estromessi i funzionari di politica socialista e comunista, se è vero che si oppone una politica violenta alle istanze del nostro partito, non si può evitare che talvolta sorgano in noi dei sospetti non tanto sulle persone, quanto sulle organizzazioni e soprattutto sul fatto che certi istituti facciano una politica di parte.

PIOLA. La richiesta di rinvio dovrebbe essere determinata da ragioni più complesse. Indubbiamente la vostra opposizione è in funzione delle persone perchè voi avete dimenticato l'oggetto del disegno di legge e l'utile che si prefigge di raggiungere solo per il fatto che a capo di un Istituto vi è una persona piuttosto che un'altra.

MINIO. Debbo precisare che abbiamo chiesto il rinvio della discussione di questo disegno di legge per aver modo di studiarlo e di approfondirlo maggiormente. Non siamo contrari in linea di principio a questo disegno di legge come non siamo contrari a tutti quei provvedimenti che possono agevolare le funzioni dei Comuni; e nemmeno è nel nostro intento di fare una questione circa le persone che possano presiedere determinati Istituti. E aggiungo, anche a chiarimento di quello che diceva il collega Mariotti che quel che più ci preoccupa di quanto accade in Italia non è tanto il fatto che a capo di certi Istituti, di certi organismi vi siano personalità del Governo o del partito di maggioranza — chè questo si spiega — ma la politica di discriminazione che viene continuamente fatta. Ad esempio: ci domandiamo con quali criteri vengono concessi i contributi dallo Stato per le opere pubbliche che tra l'altro sono la condizione *sine qua non* per avere i mutui dalla Cassa depositi e prestiti, ammesso che si riesca ad ottenerli?

Sia chiaro che quello che vorremmo evitare è la politica di discriminazione.

PRESIDENTE. Preso atto di queste dichiarazioni metto ai voti la proposta di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione di questo disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Nuova disciplina in materia di imposta generale sull'entrata per il commercio dell'oro e delle monete d'oro e d'argento » (1002).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuova disciplina in materia di imposta generale sull'entrata per il commercio dell'oro e delle monete d'oro e d'argento ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CENINI, *relatore*. Come è detto nella relazione al disegno di legge, il commercio dell'oro grezzo e sue leghe, compreso l'oro platinato, commercio inteso come importazione e come circolazione nello Stato, ha aspetti molto diversi dal commercio di tutte le altre merci. L'oro infatti, anche se destinato all'industria e commercio privato, è sempre legato a situazioni di stabilità monetaria e quindi di stabilità economica. Perciò, considerazioni di politica monetaria ed economica consigliano di favorire l'importazione dell'oro grezzo ed il commercio dello stesso.

Per tali considerazioni, esso attualmente è esente dal dazio di importazione. Ora lo si vuole esentare anche dall'I.G.E., sia per l'importazione sia per i successivi passaggi. Si pensa invece più idonea una imposizione *una tantum*, applicata nel momento più idoneo della circolazione dei prodotti finiti, estendendo a tale scopo al Ministro, la facoltà prevista dall'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale del 19 ottobre 1944, n. 345. Del resto considerazioni probabilmente analoghe avevano consigliato di esentare l'oro grezzo dalla tassa scambio che ha preceduto l'imposta sull'entrata. (Attualmente 3 per cento sul grezzo e semilavorato; 8 per cento sui prodotti finiti).

Oggi e da molti anni, in questo settore, se le notizie che io ho sono esatte, vi è una situazione alquanto paradossale:

a) l'acquisto dell'oro all'estero e l'importazione è monopolio dello Stato (Ufficio italiano cambi), ma lo Stato non consegna oro a nessuno (probabilmente per ragioni di disponibilità di divisa estera);

b) l'oro però entra ugualmente (il contrabbando è facile racchiudendo l'oro valori notevoli in piccole quantità). Lo Stato d'altra parte ha interesse che entri;

c) il commercio all'interno avviene quasi tutto senza fattura con una certa tolleranza da parte degli organi di vigilanza, in considerazione della situazione speciale. L'aumento di prezzo per l'I.G.E. infatti non appare possibile poichè, sembra che, allontanandosi dal prezzo internazionale, l'oro non si commercia più.

A tutta questa situazione è legato un settore abbastanza importante di piccole industrie e di commercianti che giustamente attendono questo provvedimento. Si tratta in sostanza di regolarizzare una situazione di fatto che si discosta, per ragioni pratiche dalle norme di legge.

Si propone pertanto:

1) l'esenzione dall'I.G.E. per l'importazione e commercio dell'oro grezzo;

2) l'esenzione dall'I.G.E. per le monete d'oro e d'argento (importazione e commercio);

3) facoltà di istituire una imposta *una tantum*.

Ritengo che il provvedimento abbia le sue buone ragioni per essere approvato.

RODA. È superfluo che io dica che sono contrario al disegno di legge e questa mia contrarietà è determinata soprattutto da una questione morale, di principio. È una cosa assurda quella che ci si viene a proporre: arrivare cioè all'esenzione dall'I.G.E. per il fatto che nella pratica constatiamo una evasione totale e massiccia da questa imposta. Questo principio non può che meravigliarci. Tutto questo non può che rappresentare un incentivo ed una esortazione all'evasione dall'imposta. Ma allora perchè non lo diciamo chiaramente a tutti quelli che scambiano prodotti minuti che l'evasione rappresenta l'unico mezzo perchè l'imposta I.G.E. venga abolita? E la questione morale trova fondamento in questa semplice osservazione: come è possibile nel nostro Paese — dove l'imposta generale sull'entrata, questa assurda antietica imposta sui consumi che fa carico quasi sempre all'ultimo consumatore e che ha assunto una grande im-

portanza nelle entrate tributarie del nostro Paese (vi è stato infatti un aumento di 60 miliardi rispetto alle previsioni) è pagata più volte nella misura del 3 per cento per i prodotti più comuni, di largo consumo, — adottare un regime di esenzione da questa imposta proprio per un prodotto come l'oro che è destinato semplicemente a dei consumi ultraluttuari?

Ci è stato detto molto chiaramente dal collega relatore Cenini che lo Stato si limita a constatare una situazione di fatto. In realtà sarebbe lo Stato, il quale è l'unico importatore dell'oro, l'unico a dover vendere al commercio privato, l'oro importato, come avviene in tutti i paesi civili del mondo. Ma perchè invece non si limita ad importare solo l'oro che è necessario ai suoi bisogni? O l'oro è destinato alla monetizzazione, e ciò è da escludersi, o è destinato alla riserva aurea, e in tal caso non si parla di imposte, o l'oro grezzo viene dai privati importato clandestinamente per trasformarlo in monili e allora non vedo perchè non si dovrebbe pagare il 3 per cento come si paga, ad esempio, per la lana o per il cuoio. L'I.G.E. è prevista poi nei passaggi da Tizio a Caio e nei casi di evasione la colpa non si può attribuire che allo Stato il quale dovrebbe colpire i frodatori.

MARIOTTI. Per quanto riguarda l'importazione di oro da parte dello Stato, attraverso l'Ufficio cambi, ai fini di una tesaurizzazione capace di garantire il volume della circolazione monetaria posso essere d'accordo nel dire che è assurdo che l'Ufficio italiano dei cambi o lo Stato debbano essere assoggettati all'imposta sull'entrata. Ai fini della monetizzazione questo disegno di legge mi sembra superfluo perchè lo Stato è esente da ogni gravame fiscale: vi è una legge specifica, credo, che esonera gli enti statali e parastatali da ogni imposizione sia diretta, che indiretta.

E d'altra parte la stabilità monetaria dipende da una serie di fattori che qualche volta esulano dalla riserva aurea. Oggi l'esenzione dall'imposta generale sull'entrata mi sembra che con la moneta non abbia niente a che fare. Piuttosto questa legge rivela che si vuol favorire una determinata categoria di persone o di commercianti. Ma si dica chiaramente se

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)62^a SEDUTA (21 aprile 1955)

si vuol favorire la categoria dei commercianti di oro; del resto tutte le imposte, anche indirette si manovrano per favorire determinate categorie economiche che possono trovarsi anche congiunturalmente in condizioni difficili.

Ma io ho la sensazione che vi sia un forte investimento di capitali in oro o semilavorati che distrae in un certo qual modo dall'investimento monetario a scopo produttivo. Pertanto ritengo che non favoriremo i piccoli commercianti esonerandoli da questo gravame fiscale, ma soltanto della gente che cerca di tesaurizzare capitali liquidi.

È necessario controllare il movimento dell'oro all'interno: non è assolutamente opportuno rimanere impassibili di fronte ad una tesaurizzazione di moneta che potrebbe metterci in condizioni abbastanza gravi tanto più se si considera che l'oro potrebbe facilmente varcare i confini se si verificassero delle situazioni non soddisfacenti o non conformi ai desideri dei soggetti che hanno investito il loro capitale nell'acquisto di oro.

Come del resto ha affermato lo stesso relatore non vedo bene le finalità di questo provvedimento; pertanto, dato che si potrebbe andare incontro a delle sorprese, ritengo sia utile rinviare l'esame di questo provvedimento che mi sembra inopportuno sia ai fini della monetizzazione sia per favorire una determinata categoria che non mi consta si trovi in condizioni depresse.

VALMARANA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non parlo come rappresentante del Governo ma solo come senatore. L'oreficeria dal punto di vista legale si trova in uno stato *abnorme*, ma in sostanza credo che questo stato *abnorme* sia a vantaggio della lira, del cambio e del Governo italiano. Voi sapete che vengono adoperati parecchi quintali di oro dalle oreficerie, la cui arte ha sempre accompagnato l'evolversi della civiltà umana provvedendo esse per gli omaggi sia alle divinità, sia alla donna. Se si potessero raccogliere in un museo tutti i monili dall'antichità ad oggi, si potrebbe fare la storia della civiltà. E indubbiamente l'oreficeria assume una grande importanza dal punto di vista della democrazia progressiva perchè il mettere a disposizione di tutte le donne, a condizioni modeste, de-

gli oggetti veramente belli, fa parte di quella eguaglianza *in melius* a cui aspiriamo un po' tutti.

Ma lo Stato non può impedire che queste persone lavorino. Supponiamo che lo Stato importi oro dall'estero: è ovvio che in cambio deve mandare fuori della moneta pregiata. E perchè dovrebbe fare ciò dal momento che ci sono questi benemeriti commercianti che se la sbrigano da soli? Se io fossi un orefice ed andassi al monopolio dell'oro a domandare un etto d'oro, un grammo d'oro, non me lo darebbero.

Tralascio poi l'argomento, che sembrerebbe sfruttato a fini demagogici, della mano d'opera. In questo settore bisogna tener presente che lavorano migliaia di operai: ad Arezzo ce ne sono 500, a Valenza 4.000. In quelle zone l'oreficeria è un'antica e nobile tradizione, un artistico e prezioso artigianato italiano che non solo fa onore all'Italia ma procura valuta estera in quanto i turisti non mancano mai di comprare questi artistici oggetti.

Io mi preoccupo di una situazione veramente grave. Sono parecchi anni che si sta preparando questa piccola legge perchè gli orefici desiderano che la loro posizione venga regolarizzata, pronti a pagare quanto sarà necessario, ma a pagare in base a leggi esistenti. Faccio presente agli onorevoli colleghi che oggi la Finanza o la Tributaria potrebbero far chiudere tutte le oreficerie in Italia dalla prima all'ultima perchè, nelle condizioni attuali, non sono in regola.

Potrei dare altri ragguagli ma me ne astengo per la brevità della discussione.

PIOLA. Richiamo l'attenzione della Commissione sul congegno di questa legge perchè mi pare che la discussione sia andata al di là dell'argomento. Premetto che la categoria degli artigiani attende da moltissimo tempo questa legge; in provincia di Alessandria c'è la città di Valenza che ha 4.000 operai orefici e questi piccoli artigiani richiedono la legge, non la prima parte, ma l'articolo 3 che è una cosa ben diversa.

Ed ora passo ad esaminare il progetto. Il primo e secondo articolo sono in funzione di una facilitazione di fatto per introduzione dell'oro in Italia, il che è certo una circostanza

che giova alla nostra moneta e la norma si allinea su disposizioni precedenti che sono tutte intese a facilitare l'entrata in Italia di questa materia che l'umanità ritiene sia tale da essere qualcosa di più della carta moneta.

L'articolo 3 dà una facoltà che facilita il commercio dell'oreficeria perchè dà la possibilità ai piccoli artigiani di pagare in abbonamento tutti gli oneri che il commercio comporta e che sono conseguenti, per esempio, anche al dazio consumo, tanto è vero che i sindaci avveduti hanno fatto un abbonamento nel genere di oreficeria proprio per togliere questo impaccio. Non vedo come l'opposizione, che si è sempre fatta paladina degli interessi della classe dei lavoratori, voglia avversare proprio questo provvedimento il quale per una parte è nell'interesse generale della collettività e per l'altra è nell'interesse di queste categorie di artigiani che da tanti anni lo attendono. In conclusione do voto favorevole al disegno di legge.

MARIOTTI. Mi sembra che i chiarimenti portati dal Sottosegretario Valmarana e dal senatore Piola abbiano impostato la questione del tutto diversamente dal relatore. Io ho seguito le espressioni del relatore e mi è sembrato che egli avesse fatto una questione di monetizzazione e, direi, di garanzia del circolante per maggiori entrate di oro in Italia: il che è un anacronismo perchè non bisogna confondere quella che è la riserva aurea della Banca d'Italia con quello che è l'oro privato.

Ho inoltre domandato al senatore Cenini se il provvedimento fosse diretto a favorire una determinata categoria di artigiani e di commercianti, ma mi sembra che il senatore Cenini non ci abbia sufficientemente illuminati. È chiaro che se questo commercio dell'oro, così come espresso dal senatore Piola, è consacrato nel disegno di legge noi voteremo favorevolmente poichè è nell'interesse dei piccoli artigiani, anche se il provvedimento può dare la possibilità ad altre persone di tesaurizzare più vantaggiosamente dell'oro.

RODA. Pongo al Governo una domanda precisa. Come farà il Governo a giustificare la abolizione dell'I.G.E. sull'oro, con la permanenza dell'I.G.E. su tutti gli altri generi di

consumo? Quando il senatore Piola afferma che è necessario togliere l'I.G.E. sull'oro per facilitarne il commercio, allora io gli domando perchè non si toglie l'I.G.E. sui tessili che almeno interessano centinaia di migliaia di lavoratori? Nel nostro Paese, dove l'I.G.E. rappresenta il numero uno, il cardine — purtroppo — delle imposte, la sua abolizione per un consumo voluttuario come quello dell'oro lavorato è una cosa che non trova alcuna giustificazione dal punto di vista morale.

Faccio grazia del resto. Ricordo solo che non si pagherà l'I.G.E. per un bracciale d'oro, ma si pagherà l'I.G.E. per un paio di scarpe.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli.

RODA. Dichiaro di astenermi dalla votazione per principi morali.

PIOLA. Ed allora anche noi dichiariamo di votare favorevolmente per principi morali.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli:

Art. 1.

Non costituiscono entrata imponibile ai sensi della legge 19 giugno 1940, n. 762, e successive modificazioni, le somme introitate in dipendenza del commercio dell'oro grezzo e sue leghe, compreso l'oro platinato, in masselli, lingotti e graniglia, nonchè dell'oro nativo, dei rottami e dei residui di lavorazione.

La importazione dei prodotti di cui al precedente comma che, con l'acquisto all'estero dei prodotti stessi, è riservata all'Ufficio italiano dei cambi, è esente dall'imposta generale sull'entrata.

(È approvato).

Art. 2.

La importazione dall'estero e la negoziazione nel territorio dello Stato delle monete d'oro e d'argento, anche se non aventi corso legale

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)62^a SEDUTA (21 aprile 1955)

nei Paesi di emissione, sono esenti dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata.

(È approvato).

Art. 3.

La facoltà prevista dall'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 348, ai fini della istituzione degli speciali regimi d'imposizione dell'imposta sull'entrata ivi contemplati, è estesa alle entrate derivanti dal commercio dei semilavorati e dei lavori in oro e platino.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Concessione alla Valle d'Aosta di un acconto sulle quote dei proventi erariali per l'anno 1954** » (1009) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione alla Valle d'Aosta di un acconto sulle quote dei proventi erariali per l'anno 1954 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Essendo io il relatore, riferirò brevemente.

Per l'articolo 50, terzo comma, dello Statuto speciale, alla Regione della Val d'Aosta spetta una quota dei tributi erariali secondo una convenzione che sarà da farsi e da approvarsi per legge. Nel 1951, 1952, 1953 sono stati attribuiti alla Regione degli acconti di 500 milioni per ciascun anno. Il presente disegno di legge si propone di dare un acconto di 800 milioni per il 1954, sempre sulle quote dei proventi erariali che sommano a circa due miliardi e 400 milioni. Poichè la regione della Val d'Aosta deve curare una serie di servizi, tra cui fondamentale

quello dei servizi scolastici che da soli rappresentano una spesa intorno a 600 milioni, che sarebbero di competenza dello Stato e che invece essa gestisce direttamente, io credo che potremmo essere favorevoli alla concessione, tanto più che si tratta di un acconto.

DE LUCA LUCA. Non dobbiamo dimenticare che il Governo dalla Val d'Aosta ricava un'entrata erariale di oltre 4 miliardi all'anno. Quindi la cifra contenuta nella legge mi sembra molto esigua. Proporrei che venisse elevata, non dico a quanto il Governo incassa dalla Regione, ma ad una cifra dell'ordine di 1 miliardo e mezzo.

CENINI. Faccio osservare al collega De Luca che il provvedimento è stato già approvato dalla Camera e che una eventuale modifica, specie d'ordine finanziario, comporterebbe un notevole ritardo. Inoltre la cifra è stata concordata con la Regione.

DE LUCA LUCA. Allora non faccio difficoltà. Le mie precedenti parole però dimostrano la nostra obiettività verso una Regione che è amministrata da uomini che non appartengono alla nostra parte politica.

PRESIDENTE, *relatore*. Faccio osservare al senatore De Luca che, secondo il conto del Tesoro « Incassi di bilancio per Regioni », risulta che la Valle d'Aosta incassa 2 miliardi 418 milioni sul conto di competenza e che, d'altra parte, lo Stato fa delle spese per la Val d'Aosta. Non si può certo dare la metà degli incassi.

È nei voti di tutti che si finisca con il regime degli acconti e si addivenga ad un accordo tra il Governo centrale ed il Governo della Valle d'Aosta affinché questo contributo sia determinato in cifra fissa. Nel momento attuale però, visto che la Camera ha approvato l'acconto di 800 milioni, non sarebbe secondo me opportuno fare ritornare il progetto alla Camera. Dal momento che si tratta di un acconto soltanto, la mia proposta è che la Commissione lo approvi.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo al-

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)62^a SEDUTA (21 aprile 1955)

l'esame ed alla votazione degli articoli dei quali si procede alla lettura :

Art. 1.

In attesa che venga stabilito l'ordinamento finanziario della Valle d'Aosta, previsto dal 3° comma dell'articolo 50 dello Statuto speciale adottato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, è autorizzata la concessione a detta Regione di un acconto di lire 800 milioni per l'anno 1954 sulle quote di proventi erariali che, per tale anno, saranno attribuite alla Regione medesima.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà provveduto con quota parte del fondo speciale iscritto al capitolo 520 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 13,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.